

SIMA DI CÀN DA PAÌS

RENATO TUBÈRE, MONZESE CLASSE 1958, VIVE A TORINO CON PAOLA, INSEGNANTE LICEALE E CUOCA SOPRAFFINA CHE LO SOPPORTA DA BEN 17 ANNI, E CON FABIO, 14ENNE ASPIRANTE CALCIATORE APPASSIONATO DI AUTOMOBILI. GIORNALISTA FREE LANCE, S'INTERESSA DI POLITICA E AMA LE BELLEZZE ARTISTICHE, NATURALI E GASTRONOMICHE D'ITALIA, LA BUONA MUSICA E LE GESTA CALCISTICHE DEL DIAVOLO ROSSONERO. ODIA GL'IPOCRITI E I FURBI DI OGNI GENERE E SPECIE. PUOI SCRIVERGLI QUANDO VUOI A: RENATO.TUBERE@GMAIL.COM

31 AGOSTO 2006

DJANGO? E' RINATO OGGI A TORINO!



Sotto le stelle del jazz torinese oggi c'è una balera virtuale. E' in una non meglio identificata zona decentrata, poco prima della stradona che si arrampica fra le colline di Chieri e Moncalieri, o in una ex fabbrica industriale del Borgo San Paolo? Non si sa. Quasi mezzo secolo fa ci andavano a ballare operai, piccoli artigiani e studenti di Medicina e di Legge, invitando compunti allegre commesse dei negozi di Piazza Statuto, vezzose maestrine d'asilo e madamìn sussiegose del quartiere Crocetta: fra loro anche qualche poco di buono, ladruncolo di portafogli oppure di mogli altrui e l'immancabile questurino col baffetto d'ordinanza, lì apposta per sorvegliarli. Questa balera virtuale la frequentano ora femmine fatali che lasciano scie di profumi esotici al loro passaggio e sono scortate da uomini in frac che sembrano pinguini in calore. Sembrano le une e gli altri diretti discendenti del pittoresco popolo della banlieu parigina a cavallo fra

le due guerre mondiali. Eccoli andare a braccetto con una schiera sempre più folta di giovani trasognati e azzimati signori di mezza età, di seducenti fanciulle dal look provocante e di arretranti matrone che dardeggiano con gli occhi lo spettacolo misterioso della vita.

Seduti con le gambe accavallate ai tavolini in fondo alla sala, ogni tanto si gettano nella mischia a ballare, a duettare, talvolta ad amare.

Abitano nella città della Mole e nei suoi paraggi e vengono qui a nutrirsi del mito di un leggendario chitarrista tzigano capace di rivoluzionare la storia dello Swing e del Jazz pur essendo completamente analfabeta: Sua Maestà Django Reinhardt!

A intrattenere questo universo così variegato ecco, sul palcoscenico illuminato a metà, Nunzio, Luca, Max e Jino: quattro stupendi musicisti che, grazie alla loro passione per la musica manouche, trasmettono al pubblico di questa incredibile balera il ritmo inconfondibile di una nuova Età dell'Oro musicale.

Due chitarre acustiche che dialogano fra loro, protagoniste di duetti instancabili alla ricerca insaziabile di armonie mai banali: quelle di Nunzio Barbieri e Luca Enipeo. L'intramontabile fisarmonica e un clarinetto sciamano che guidano la rincorsa sullo spartito del suo musicista: Max Pitzianti. Il timbro sinuoso e avvolgente di un contrabbasso che ritma e scalpita quasi come una batteria: il figlio prediletto delle Indie Occidentali, Jino Touche.

Da pochi giorni è uscito il loro ultimo capolavoro, edito dalla nuova etichetta sabauda BLUE SERGE fondata dall'intraprendente tastierista e produttore Sergio Cossu. S'intitola SINTOLOGY e raccoglie composizioni di Django e dei suoi nuovi emuli del XXI secolo: per coloro che non riuscissero a trovare la fantastica balera del mio racconto, il mio appassionato consiglio è di acquistarlo.

Scoprendo così che Nunzio, Luca, Max e Jino, i Manomanouche, sono spiriti eletti di una Torino che troppi si ostinano a trascurare: quella di quattro artisti operosi che amano il contatto diretto col pubblico delle balere, dei docks e delle piazze sabaude. Fedeli all'inconfondibile magia del loro jazz sincopato, ecco a voi i veri e unici eredi viventi del grandissimo Django Reinhardt!

POSTED BY RENATO AT GIOVEDÌ, AGOSTO 31, 2006 0 COMMENTS
